

PARIGI

Il 3 novembre 1891 attraverso il cortile della Sorbonne. Quattro giorni prima di compiere 24 anni. In un attimo dimentico i duri anni passati a fare la governante, o per meglio dire la serva, a obbedire a gente che non apprezza il lavoro che faccio.

Dimentico anche la delusione per il mio primo amore, il figlio dei miei padroni, che mi ha respinta perché al signore non è permesso sposare la governante. Per me matrimonio e famiglia sono una faccenda chiusa per sempre. La scienza è e sarà il mio unico amore.

Spero che le notti passate a studiare matematica e fisica, a leggere libri in francese per esercitarmi, servano per affrontare questa nuova vita.

Sento, con tutta me stessa, che un mondo diverso si apre di fronte a me. Il mondo che ho sempre voluto, fatto di studio, ricerca, impegno. Sarò capace di affrontarlo? Il cuore mi batte dall'emozione, le mani sono fredde e sudate...

A Parigi l'illuminazione elettrica è appena stata installata lungo i boulevards. Guardo passare i veicoli a tre e quattro ruote, con motore a combustione interna, che hanno appena fatto la loro apparizione per le strade della capitale, e i vestiti delle donne, che sono molto più colorati grazie ai nuovi coloranti. Vedo, naturalmente, la Torre Eiffel, inaugurata due anni prima: il simbolo di tutto questo progresso tecnologico.

Ma io di tutte queste meraviglie non mi accorgo nemmeno! Cerco la scienza pura, non i suoi prodotti... con i quali si possono fare soldi. È questo il sogno che mi ha sostenuto in tutti questi anni, e che mi ha accompagnato sul treno, nel vagone di quarta classe, che mi ha portato da Varsavia a Pa-

